

Giovedì 13 luglio | ore 15:00 | Aula magna Drigo | Dipartimento di Studi Umanistici | via Paradiso 12

CORSO DI LAUREA IN MANAGER DEGLI ITINERARI CULTURALI

Fer_MaTi al Po: Il Fiume Po e i suoi turismi da Ferrara a Mantova



Presentazione pubblica dei lavori del corso di *Progettazione culturale per turismi sostenibili* a.a. 2022-2023

ore 15:00	saluti istituzionali	Paolo Tanganelli , Direttore del Dipartimento di Studi Umanistici Rachele Dubbini , Coordinatrice del Corso di laurea
ore 15:10	avvio dei lavori introduzione al progetto	Federico Di Bisceglie , Resto del Carlino Ferrara Gianfranco Franz , docente titolare del corso
ore 15:30	il progetto	gli studenti del corso
ore 16:10	tavola rotonda	Federico Di Bisceglie modera e coordina
	intervengono	Ludovica Ramella , Autorità di Bacino distrettuale del Fiume Po Gaetano Marini e Alessandro Bondesan , Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara Marco Gottardi , Direttore del Parco Delta del Po Veneto Davide Bellotti , Presidente CNA Ferrara Cristina Sandri , Camera di Commercio Ferrara e Ravenna Paolo Marcolini , CNA Formazione Emilia Romagna Cinzia Bracci e Annalisa Ferrari , CDS Cultura Giuseppe Muroni , docente, Associazione Torri di marmo, Tresigallo Georg Sobbe , Associazione Fiumana Patrizia Micai , Villaggio turistico 'Lucciole nella nebbia', Destra Po Sergio Fortini , Cooperativa Città della Cultura/Cultura della Città Licia Vignotto e Riccardo Gemmo , Associazione ilturco Denis Maragno , Università IUAV di Venezia Marco Bresadola , Dipartimento di Studi Umanistici Giorgio Poletti , Dipartimento di Studi Umanistici Giuseppe Scandurra , Dipartimento di Studi Umanistici Gianluca Forgione , Dipartimento di Studi Umanistici Francesca Leder , Dipartimento di Architettura
ore 17:30	chiusura dei lavori	

L'EVENTO È APERTO AI CITTADINI E AGLI OPERATORI ECONOMICI EVENTUALMENTE INTERESSATI

Fer_MaTi al Po è il risultato dell'impegno collettivo di una cinquantina di studentesse e studenti del Corso di *Progettazione culturale per turismo sostenibili* tenuto dal prof. Gianfranco Franz all'interno del Corso di Laurea in Manager degli Itinerari Culturali del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Ferrara.

Per anni i temi dell'economia prodotta dal turismo culturale nelle città di **Ferrara** e di **Mantova**, la questione della valorizzazione dei territori e dei centri urbani minori, l'importanza di un'*atmosfera urbana creativa* favorita anche dalla lunga tradizione di eventi culturali, festival, mostre che caratterizza le due città protagoniste, la rilevanza della nicchia turistica eno-gastronomica e la progressiva crescita del cicloturismo, nicchia di cui tanto si è parlato anche grazie alla promozione del **Progetto VenTo** a partire dal 2012 sono stati al centro dell'attività didattica di chi scrive sia per il corso di laurea di Scienze del turismo, sia per quello in lingua inglese in *Economics, Management and Policies for Global Challenges* del Dipartimento di Economia e Management.

Dopo la **grande siccità** del 2022 è quindi venuto naturale occuparsi del Grande Fiume non per gli aspetti tecnico-scientifici o naturalistici, che sono preponderanti e fondamentali, ma attraverso la chiave interpretativa del potenziale di sviluppo locale sostenibile che una valorizzazione turistica del Po potrebbe garantire a territori spesso in sofferenza e in declino, sociale, economico e demografico.

La mappa di quasi 6 metri per 2 (che con poche risorse potrebbe evolversi in una mappa interattiva e in un GIS) e la presentazione che sarà mostrata dagli studenti intendono raccontare il Po e i suoi territori attraverso una chiave interpretativa multidisciplinare che, come in un grande diorama, propongono l'*invenzione* di una nuova destinazione turistica. **Mappa e Canva** integrano la centralità dei patrimoni culturali e architettonici con quelli della straordinaria biodiversità custodita nel **Grande Delta** (da Mantova a Ferrara, comprendendo i territori del Po delle province di Reggio Emilia e di Modena e, soprattutto, quelli di Rovigo) e li arricchiscono di temi culturali come letteratura, fotografia e cinema, mettono al centro la rilevanza degli eventi e delle mostre che contraddistinguono da decenni le due città patrimonio UNESCO, mostrano la straordinaria varietà eno-gastronomica, spesso trascurata da un marketing stanco e invecchiato, concentrato su *brand* ormai globali, troppo raccontati, quindi svuotati di potenziale attrattivo (Parmigiano, Grana Padano o prosciutto), parlano dei turismi possibili, come quello fluviale mai sostenuto a sufficienza, quelli sportivi, i turismi lenti (i cammini, le ippovie e le ciclovie) e i nuovi turismi di relazione e di prossimità, ricordano l'epopea della pesca allo storione e la produzione di caviale del Po, via via scomparsi alla metà del secolo scorso ma oggi ripristinabili grazie agli studi scientifici condotti dalle università di Parma e di Ferrara.

Infine, la mappa suggerisce il racconto, fino ad oggi quasi ignorato, delle **duchesse estensi e gonzachesche**, a partire proprio da **Isabella d'Este**, il primo *trait d'union* fra due famiglie e due città: in un'epoca di assurdi femminicidi e di sacrosanta rivendicazione del ruolo e dei diritti delle donne, narrare la vita di donne certamente privilegiate ma costantemente tenute in ombra dalla storiografia malgrado il loro ruolo non banale, la loro cultura, l'eleganza, il mecenatismo e il collezionismo artistico, la capacità di governo quando alcune di esse furono chiamate a farlo, si rivela occasione per inventare un *brand* turistico e culturale del tutto innovativo e di sicuro richiamo.

Fer_MaTi al Po vuole anche far riflettere sulla necessità che tutti i territori considerati lavorino insieme, superando i tipici campanilismi e i limiti amministrativi (3 regioni, 5 province, 2 parchi regionali del Delta a cui si aggiungono i parchi del Ticino, del Secchia e altri ancora), com'è accaduto – per fortuna – con i **MaB UNESCO Delta del Po e Po Grande**; superando anche la sciocca e anacronistica competizione fra città e territori limitrofi. Questa iniziativa è anche un messaggio per dire – in modo leggero e irriverente – che Mantova, Ferrara e Rovigo sono intrinsecamente diverse dai territori, dalle genti e dalle economie delle rispettive regioni di appartenenza mentre sono assai più simili fra loro da molteplici punti di vista: geografico, antropologico, economico e paesaggistico. **Immaginare e pianificare un turismo sul e del Po**, valorizzando i centri e i patrimoni 'minori', diventa oggi lo strumento per innovare e produrre nuove alleanze territoriali all'insegna di cultura, storia e bio-diversità umana e naturale; e anche per proteggere con maggiore efficacia un fiume sofferente, sfruttato fino all'abuso.